

Franco Manzonei

Quaranta a quindici

in: «Corriere Adriatico», domenica ottobre 1987

Franco Buffoni, con *Quaranta a quindici* (Crocetti, 1987), è giunto alla quarta raccolta del suo percorso poetico, dopo *Nell'acqua degli occhi* (Guanda, 1979), *I tre desideri* (San Marco dei Giustiniani, 1984), *Lafcadio* (Scheiwiller, 1987, silloge vincitrice del premio Montale 1986 per l'inedito).

In *Quaranta a quindici* dove è presente un forte legame con la poesia di Vittorio Sereni (fra l'altro proprio «Vittorio Sereni» è il titolo di una lirica del libro), si evidenziano due temi chiaramente distinti: quello «erotico-soft» e quello «sportivo», nel quale «quaranta a quindici» risulta essere il momento-punteggio in cui il giocatore può credere di riuscire a vincere, ma dove può anche iniziare un declino inesorabile, non esistendo (nella vita così come nel tennis) un tempo preciso e già deciso che, esaurendosi, possa salvare chi cede.

Come in un gioco senza tempo stabilito, deliberatamente si fronteggiano le due parti di questo libro: nella prima vengono gridati i drammi della vita con una disperazione che non concede attimi di tregua o salvazioni; nella seconda si nota, invece, un fortissimo desiderio di tornare, sempre attraverso il linguaggio della poesia e non con l'uso della psicanalisi, alle radici dell'infanzia, alla «prima angoscia» rivissuta e analizzata emozionalmente. E il poeta riesce ad attenuare il suo pessimismo solo alla luce di un irrompente *burlesque*, l'ironia finale che è poi un modo per rendere vivibili (almeno in parte) le diverse situazioni dell'esistenza.